

Cari colleghi,

espongo volentieri le ragioni che mi hanno sostenuta nell'accettare la proposta di candidatura per il Consiglio Direttivo della SIF pervenuta dal prof. Giuseppe Calamita, che ringrazio per la stima e la fiducia nei miei confronti.

Mi ha spinto in questa direzione la volontà di mettere a disposizione della nostra Società l'esperienza che ho maturato in questi anni di ricerca e di insegnamento nel settore della Fisiologia. Anni caratterizzati da radicali cambiamenti dell'organizzazione accademica che ci stanno consegnando un'università profondamente diversa da quella a noi familiare, con mutate strategie sia di accesso alla ricerca che di sostegno finanziario, e con sempre più forti esigenze di sinergia e interazione. Ho vissuto e continuo a vivere questi mutamenti da una prospettiva che condivido con i colleghi che operano negli altri atenei del Sud Italia, che è nello stesso tempo difficile ma privilegiata. Difficile perché si confronta ogni giorno con una realtà territoriale complessa e spesso non favorevole. Privilegiata perché stimola a rinnovare l'entusiasmo per la nostra disciplina, e spinge a non isolarsi ma a generare fruttuose interazioni sia sul piano nazionale che internazionale, così da garantire livelli di ricerca e di insegnamento al passo con tutte le altre realtà.

Accanto a queste motivazioni, mi induce a candidarmi l'idea che ho della Fisiologia come scienza che sa integrare i risultati di una sempre più avanzata ricerca cellulare, molecolare e transdisciplinare con l'analisi della funzione di organi e sistemi, e quindi dell'organismo animale nel suo complesso, anche in relazione all'ambiente con il quale interagisce e al quale deve adattarsi, e alla spinta evolutiva alla quale è sottoposto. Questa visione oggi richiede un rinnovato interesse per le sue notevoli potenzialità conoscitive e applicative. Mi sostiene in questa idea la pluriennale attività in un gruppo di ricerca che si occupa di fisiologia cardiovascolare, dai mammiferi fino agli invertebrati, con uno sguardo attento non solo alla ricerca di base, ma anche a quella ambientale ed evolutiva, e con alto contenuto applicativo traslazionale.

Più che un proclama elettorale o un dettagliato programma di intenti, spero che le motivazioni qui riassunte possano consentire a tutti voi di valutare la mia candidatura. Aggiungo che credo fermamente che solo il dialogo costruttivo, il riconoscimento del valore dell'esperienza di tutti e la generazione di circuiti di interazione accademica e scientifica sono il presupposto insostituibile per mantenere e accrescere gli alti standard che hanno sempre contraddistinto la Fisiologia Italiana.

Maria Carmela Cerra, PhD